

02661

IL  
CIECO  
GELOSO

*Drama Pastorale per  
Musica*

da rappresentarsi nel Me-  
se d'Ottobre 1708.

Nel Teatro di  
S. Fantino



IN VENEZIA,  
Per il Miloco.  
*Con Licenza de' Superiori.*



PERSONAGGI

CLORI Ninfa Cacciatrice, e Bizzarra innamorata d'Ergisto.

AVRINDA sorella di Clori.

ERGISTO Pastor giovanetto inuaghitto d'Avrinda.

IDRENO Pastor Cieco e geloso marito d'Avrinda.

ALCASTO )  
NISO ) Pastori  
amici amanti di Clori.

*Ballo Primo.*  
Di due Suizeri.

*Ballo Secondo.*  
Di Pastore, e Ninfa.

Mutationi di Scene.

*Nell' Atto Primo.*

Giardino di Clori.  
Strada Ombrosa di Folti  
Platani, che guida all'  
Aibergo di Clori.

*Nell' Atto Secondo.*

Villaggio.  
Torna la strada de Plata-  
ni.

*Nell' Atto Terzo.*

Altra Parte del Giardino  
di Clori.  
Bosco.  
Tempio d' Apollo con la  
Statua di quel Nume.

*La Scena si finge in Arcadia.*

ATTO

PRIMO

SCENA PRIMA:

Giardino di Clori.

*Clori poi Ergisto.*

D Alla Rive del Gange  
A' imperlar di rugiada  
Le chiome ai fior sorta è la bella Aurora  
E il mio fulgido sol non spunta ancora.  
Erg. Clori.  
Clo Ergisto gentil.  
Erg. Pronto all' inuito  
Di stabilita Caccia (infesta  
Per dar morte al Cinghial che Arcadia  
Spinto da Nobil brama (Varco  
D' aprimi vn giorno à immortal gloria il  
Io vengo à te di strali armato, e d' arco.)

A 3 Clo.

A T T O

6  
*Clo.* Sed gloria sei Vago  
 Den perche non uccidi  
 La mostruosa ferra  
 Di Crudelta che nel tuo petto annidi.  
*Erg.* Lascia o Ninfa ti prego,  
 L' Amoro se follie, scaccia tal brama  
 Ne fauellard' Amor con chi non ama.  
*Clo.* Amaro tra le Selue  
 L' Ilide ferre, ama nel Regno ondoso  
 Il popolo squamoso:  
 Soura il mirto, e sul faggio  
 I garruletti augelli  
 Cantano in lor linguaggio,  
 Ch' ardon d' amore anch' essi;  
 Ama il Tauro muggedo in fra l' armeto;  
 Inamorado il Vento  
 Per Orizia spiro fiati d' ardore,  
 E solo Ergisto solo  
 Non sentira nel cor fiamma d' amore?  
*Erg.* Cupido non conosco,  
 Non so cosa è l' amar; e se pur amo  
 Amo solo ferir, le Fere in Bosco;  
*Clo.* Ah che Fera più cruda  
 di te non v'è ne l' abborrir chi t' ama.  
*Erg.* Cangia voci, o ch' io parto.  
*Clo.* Ah not' arretra  
 Vago Pastor: che rigidizza è questa?  
 Ma a preparar i Canti  
 Dite forse men fieri; il picriuolgo;  
 Egia che non gradisci (go  
 Mirar chi t' ama, a gl'occhi tuoi mi tol-  
 Amor le mie vendette  
 Un giorno far la pra.  
 Spero vederti amar.  
 Bel-

P R I M O. 7

Beltà che al tuo pregar  
 Sorda si renderà.  
 Amor &c.

S C E N A II.

*Ergisto solo.*

**C**Lori, non son qual pensi,  
 Ne qual teco mi fingo. (po.  
 Cieca talpa in amor: pur troppo auuam-  
 Ed abbagliata io porto. (po.  
 L'anima mia, di due begl'occhi al Lam-  
 Ma scorgo da lontano  
 Venir colei per cui mi struggo ardendo;  
 Arresto il passo, e al Varco qui l'attedo.

S C E N A III.

*Aurinda. Ergisto.*

**N**on so dir, s'io nata sia  
 Al gioire, od'al penar;  
 Ma so ben, che à l'alma mia  
 Conuien sempre sospirar.  
 Non so dir &c.

*Erg.* Bella Aurinda....  
*Aur.* Non più nulla mi cura  
 Che il tuo labro mi onori  
 Con titolo di bella; à me lol basta  
 Il fregio auer di casta. (mai,  
 Tu Donzella mi amasti, e anch' io t'a-  
 Or che fatal destino  
 Mi vni à Idreno in isposa  
 Sarò

a 4

A T T O

Sarò sempre al tuo amor sorda, e ritrosa  
*Erg.* Del mio lungo seruir, della mia fede  
 Questa dunque ò crudel fia la mercede?  
*Aur.* Qual mercè puoi sperar da moglie  
 D'un tuo amico Pastor? *I*onestà  
*Erg.* Quella mercede  
 Che suol dar si agl'amanti  
 Doppo molti sospiri, e lunghi pianti.  
*Aur.* Troppo arditò fauelli.  
*Erg.* Ah cruda.  
*Aur.* Taci;  
 Ne osar con voglie impure  
 Contaminar di sacro onor le leggi;  
 A me t'inuola, e l'ardir tuo còrreggi.  
*Erg.* Partir dunque douro senza speranza.  
*Aur.* Speri in van trionfar di mia costàza.  
 Lascia di sospirar  
 Che getti al fordo mar.  
 Sospiri, e preghi.  
 L'Erebo senza orror  
 Sarà, pria che al tuo amor  
 Quest'alma io pieghi.  
 Lascia &c.

S C E N A I V.  
Idreno di dentro.

*Aurinda, Ergisto*

*Aur.* **A** Vrinda e doue sei?  
 Ahimè! questa è la voce  
 Dell'amato mio Sposo:  
 Parti Ergisto; ben sai  
 Quanto Idreno di me viue geloso  
 Da

P R I M O

Da che fra le foreste  
 Fiera Belua gli tolse à gliocchi il lume  
 Egli hà preso in costume  
 Di star mi sempre à canto: io non vorrei  
 Se qui meco ti troua  
 Accrescerli nel cor la gelosia.  
*Erg.* Ah che senza morire  
 Non ti posso lasciar anima mia.  
*Aur.* Se partire non vuor,  
 Pertinace amator, fin che qui stai  
 Sappi almeno tacer ne parlar mai  
*Erg.* Tacerò; mà pauento,  
 Che i sospiri del core  
 Discoprano loquaci il mio tormento:  
 L'alma mia Schiava d'amore  
 Srà fra lacci in fiamme, e pene  
 Ne ammorzar sà il fero ardore  
 Ne spezzar può le catene.  
 L'alma mia &c.

S C E N A V.

*Idreno, Aurinda, Ergisto  
in disparte.*

*Aur.* **A** Vrinda, e doue sei?  
 Son qui; che chiedi?  
*Idr.* Pur al fin ti ritrouo, a che venisti  
 Nel giardin sì per tempo?  
*Aur.* A coglier fiori.  
*Idr.* Lascia, lascia, che Clori  
 Giouinetta bizzarra, e da marito  
 Colga le Rose, e'l biondo crin s'infiori,  
 a 5 Etù

C A T T O

Ed tu attendi pietosa à tuo Consorte  
Doue v'ugi ch'io mi porti  
Senza la guida tua che sempre à vn se-  
Vaccillando m'appoggi e notte e di  
Non la voglio così

*Aur.* Scusami se tal ora  
Date allontano il piede

Non perciò dei temer della mia fede.  
*Id.* Nò temo no; ma mi souuien che quado  
Eri nubil Donzella

Tu soleni ogni giorno  
Cento amanti Pastori auer d'intoroo;  
Or che sei mia Consorte, e ch'io sò cieco  
Pù non posso veder se alcuno hai teo.

*Aur.* Dubiti di mia fe  
*Id.* Scusami Aurinda;

Compatisci il timor che mi flagella:  
Tropo graue tormento  
E l'esser cieco, ed auer moglie bella.

*Aur.* Spi-ga Idreno tai sensi à chi non cura  
Dell'Onor il decoro,  
Non à me, che son fida, e che t'adoro.

*Erg.* (E con me si crudel?)  
*Id.* (Qual voce ascolto!)

*Qui Aurinda sdegnosa si accosta ad Ergi-  
sto, e con bassa voce gli dice.*

*Aur.* Fauellar pur volesti à mio dispetto.  
*Id.* (Scacciar non sò la gelosia dal petto.)

Aurinda euni qui alcuno?

*Aur.* Ergisto appunto  
Per visitarti in questo loco e giunto.

*Id.* Di, che s'accolti.  
*Aur.* Appressati.

*Id.* (M'è noto.  
Quanto costui nemico sia d'Amore.  
Di

P R I M O 11

Di si fido Pastor nulla sospetto)  
*Aur.* Idreno addio; ne tetti miei t'aspetto

*Erg.* (Vo' *Aurinda qui parte.*  
Labella seguir. Donna che fra  
Lungamente seruita, e amoreggiata  
E' mezza conquistata)

*Parte pian piano da Idreno seguendo  
L'orme d'Aurinda.*

S C E N A VI.

*Idreno solo; qual crede di parlar con  
Ergisto già partita.*

**A** Vuicinati a nico. O quanto grato  
M'è il tuo improuiso e innaspettato  
Mà dimmi, e come fal (arrino;  
A' Non prouar del Cieco Dio la face?  
Di tanto gelo abbondi,  
Che resisti al suo ardor? parla rispondi.  
Ergisto: alcun non sento;  
Che si che solo io qui fauello al vento?  
Certo ei parti: mà doue andò? Chi sà,  
Che altroue non lo tragga,  
D'Aurinda la beltà,

Gelosia furia d'Auerno  
Cessa ormai di tormentarmi;  
Non turbar i miei riposi;  
Co' tuoi Serpi velenosi  
Non venir à f'agellarmi i  
Gelosia &c.

SCENA VII.

*Scena ombrosa di folte piante, che guida all' Albergo di Clori.*

Alcasto. Niso.

**N**iso dalle tue voci il compresi  
 Che al par di me seguace  
 Sei del Nume d'Amor.

Nis. Amo il conteo.

Alc. E amici così Cari

Doiran tener celata  
 Del loro cor la bella Diua amata?

Nis. Se t'Alcasto vedessi

Quell'aspetto che adoro,  
 Sò ben io, che diresti (soro?)  
 Che è la pompa d'Arcadia, è il tuate-

Alc. Eh Niso; se qui fosse  
 Là beltà, che Idolatro,  
 Certo che confeseresti  
 Che à suoi diuini fregi  
 Forza è, che ceda ogn'Altra bella i pregi.

Nis. Giunge appunto colei.

Che mi tien frà Catene.

Alcasto O Jernando Clori, che Viene  
 dice à Niso,

Al. Clori è l'Idolo tuo?

Nis. Clori è il mio bene

Al. Come lei Corispolto?

Nis. Trà quelle folte piante  
 Celati; osserua, è ascolta,  
 Ch'ora saprai, s'io son gradito amante,

Al. Vado; Mà (se mentito  
 Quell'aspetto non è ch'ella à mè giura)

Di

SECONDO. 13  
 Dicerto hò in amor. Miglior ventura!

SCENA VIII.

Clori. Niso Alcasto in disparte celato  
 trà il folto d'alcune piante.

**D**'Un bel sol Clizia Nouella  
 I suoi rai cercando vò  
 Nis Clori, se veder brami  
 Irai del sol ti Specchia  
 Nella vicina fonte  
 E vedrai, che t'ù porti  
 Tutto il suo lume epilogato in fronte.

Clori. Niso meco t'ù Scerzi:  
 Solo nel tuo bel viso (Niso?)  
 Stà in quegli occhi che adoro il sol di.

Alc. (Che sento! io son deluso.)

Clori. Per t'è mio ben, che fei  
 Centro de Miei Sospiri,  
 Meta de miei desiri,  
 Son Pirauista d'Amor in dolce ardore!

Alc. (Sei tradito mio Core.)

Nis. Se trà voi piante s'asconde  
 Sotto il Manto delle Fronde  
 Alcun inuido al mio bene,  
 Al gioir del mio cor si struggà in pens.

Alc. (Di schernirmi hà ragion.)

Clori. Pastor vezzoso  
 Clla Caccia t'attendo in frà momenti;  
 Vò, ch'ogni specchio ombroso  
 E chi formi di gioia à tuoi contenti;

Nis. Verò per adorare  
 Nelle tue luci belle  
 L'amoroso tenor delle mie Stelle.

Regi

181 . ACTO 2  
Begl'occhi vilafcio

Arrieri d'Amor.  
Col guardo ferite,  
Mà piaghe gradite  
Voi fate nel Cor.

Begl'occhi &c.  
Si ritira in disparte

### SCENA IX.

Acasto. Clori.

Niso ascoso trà le piante.

Clori infida, ipergiarà,  
Fraudolente, è Mendace.  
Rendemi quella pace,  
Che mi rapisti al Core.

Clori. Che vaneggi ò Pastore?

Ale. Mia tiranna crudel mà non più mia  
Ch'esser tale non dei,  
Sè di Niso tù sei.

Clori. Io di Niso? lei stolto!

Nisi. (Cieli, Numi, che ascolto!)

Clori. Tua non son? quando mai  
Questo mio Core apprese  
Dalla frode à tradire?

Nisi. Come sà ben mentire!

Ale. Dimmi ò Ninfa Sagace  
S'io son tuo, perche appelli  
Niso tuo sol tuà face,  
Meta de tuoi desiri?

Clori. Acasto tù deliri.

Qui Niso impatiente si scopre.

Nisi. Ah!

### SECONDO.

Nisi. Ah' ne Acasto ne Niso è delirante,  
Lusinghiera firena

Volgi à Me quel semblante,  
Moistro de tradimenti

Senti bugiarda, senti  
Poc'anzi non tantasti  
D'esser per me Piratista in dolce ardore;

Non dicesti, che io porto  
Negl'occhi il sol dimiso? oue imparasti  
Sibene ad'ingannarmi?

Ale. Perfida non giurasti  
D'esser mia? di adorarmi?

Clori. Io ciò vi dissi?

Ale. ) Tù.

Nisi. )

Clori. Non mi ricordo più.

S'io dissi d'amarui,  
Là lingua scherzò;  
E' fù bizzarria  
Dell'anima mia  
Che Amor simulo.  
S'io dissi &c.

### SCENA X.

Acasto. Niso.

Nisi. Niso?  
Alcasto; tù il Caro?

Ale. Più, che feruo alle Done.

Nisi. Viè più à conscer le lor frodi imparo,  
Benche schernito io godo,  
Ardere à vaghi rai di quel bel Ciglio;  
Soffrilo amico in pace;  
Troppo Clori è gentil, troppo mi piace

Ale. Ame-

16 ATTO. 17

*Alt.* Amela pur che io spezzo  
 I lacci al core, e giuro  
 Di voler vendicar Sprezzo con Sprezzo.  
 Volontario à tè cedo  
 Quelle infide sembianze;  
 Stabilire non Voglio  
 Sù l'incónstanza altrui le mie speranze.  
 Beltà lusinghiera  
 Sirena è che Vccide.  
 Incanta  
 Sè canta,  
 Tradisce sè fide  
 Beltà lusinghiera &c.

SCENA XI.  
 Nifo.

**C**Appriciosa pur Sia (glio  
 Clori quanto esser può fernir la vo-  
 Non mi dà il suo dispregio alcù cordoglio.  
 Con le femine Bizzare  
 Ci vuol flemma nel' amar  
 Sè vn dì moltrano rigore,  
 L'altro cangiano tenore.  
 E si rendono al pregar.  
 Con le femine &c.

SCENA XII.

*Aurinda. Ergisto.*

**A**Ncor mi seguir ancor? ne ti trattiene  
 Al vedere, che vaita à mio Consorte  
 Pre-

SECONDO. 17

Premo questo pensier?  
*Erg.* Ninfà adorata  
 Come in si gran bellezza  
 Regnar può ferita tanto spietata?  
*Aur.* Al tuo noioso aspetto  
 Inuolar mi Saprò, se tù non parti  
*Erg.* Partirò per gradirti.  
*Aur.* Allontanati, fuggi.  
*Erg.* Con sì fiero rigor l'alma mi struggi.  
 Voglio amarui occhi viuaci,  
 Se douessi anco morir,  
 All'ardor di quelle faci  
 Mi contento incenerir.  
 Voglio amarui &c.

SCENA XIII.

*Idreno. Aurinda.*

**P**OC'anzi al fianco vnita  
 Aurinda auea nè più la sento; è doue  
 Trasportata s'aurà? misero Idreno  
 Dubito, e pur vorrei  
 Non sospetar, nè posso far dimeno.  
*Aur.* Eccomi; che sospetti?  
*Id.* E' perche mai  
 T'allontani dà me? deh' se non posso  
 Il tuo aspe to veder almen procura,  
 Che con l'auerti à canto io mi consoli.  
*Aur.* T'intendo sì t'intendo.  
 Sempre geloso temi,  
 Ch'ogni pastor al tuo seno m' inuoli,  
*Id.* Da che portosi à visitarmi Ergisto;  
 Lò vedesti mai più?

*Aur.* Più

ACTUS 2

*Aur.* Più non lo vidi  
*Id.* Certo?  
*Aur.* Non mento (è pur mentir conuicmi  
 Per non render maggiore  
 Col timor di costui la pena mia.)  
*Id.* Ancor non cessa  
 Questa furia crudel di lacerarti.  
*Id.* Son geloso mio ben per troppo amarti.  
*Aur.* Maledetto il tuo Amor, se sèpre temi.  
 Ch'io rendere mi possa.  
 Al Nume dell'Amor, è à tèrubella.  
*Id.* Troppo cieco son io, tù troppo bella.  
*Aur.* Idreno, se non cessi  
 Di tormentarmi col tuo van sospetto,  
 Mi suenerò con questo dardo il petto.  
*Id.* Ferma Aurinda; che fai? viui al tuo spo-  
 Viui, che io ti prometto (so  
 Di non esser mai più di te geloso.  
*Aur.* Così, così ti voglio,  
 Così, così mi piaci  
 Amato & è caro ben.  
 Tù in pene non viurai,  
 Se discacciar saprai  
 La gelosia dal sen.  
 Così, così, &c.

**Fine dell'Atto Primo;**

AT-

19

# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Villaggio.

Clori.

**C**Rudelissimo Ergisto,  
 Dura selce animata,  
 Vom senza cor, possibile che vn giorno  
 Non stèpri il tuo rigor? Ma viene Al-  
 Per solleuarmi in parte (casto  
 Dal duolo che m'accora  
 Stèrzar vo feco, e lusingarlo ancora.

### S C E N A II.

*Alcasto, qual vedendo Clori si ferma da  
 una parte della Scena. Clori  
 dall'altra?*

**D**oue mi conducesti  
 Incauto pic? qui Clori?  
 Dal insidie d'Amor non trouo scampo.  
 Più

10 A T T O

Più che fugir procuro  
Dà lacci suoi misero più y inciampo.

*Clor.* Alcasto à me' accolta.

*Alc.* Chi troppo s'auicina

Alla fiamma s'abrugia, io per quel ciglio

A' bastanza auvanpai

(Parti Alcasto che fai)

*Clor.* Fermati, ascolta

*Si ferma, è si volge à guardarla.*

*Alc.* (Ahi lasso?

Nella rete son colto:

Vorei portir; mà mi tratièn quel volto

*Qui Clori sè gl'accosta*

*Clor.* Amico ben comprendo

Là cagion del tuo sdegno;

Ciò ch'io finì scherzando

Vero credesti.

*Alc.* E quando,

Meco Scherzasti?

*Clor.* Allora,

Che Niso, è tètè sprezzai

Mia gradita speranza

Per far proua in amor di tua costanza:

*Alc.* Mà dimmi, è che ti mosse

Quando à Niso parlasti

A' lodar la bektà del Pastorello.

*Clor.* Così parlai per darti al Cor Martello:

*Alc.* Dal tuo capriccio infano

Merita la mia sè questi tormenti.

*Clor.* Senti mio Core senti;

Come credere puoi, che io Niso adori

Tenero d'Anni, è initabil giouinetto,

Che cento Ninfe al giorno

Trouar voria per cangiar (spesso affetto?

*Alc.* Dunque non l'amia? è Alcasto

sarà

SECONDO. 21

Sarà si fortunato;

Che creder può d'esser dà Clori amato;

*Clor.* S'io t'amo ancor richiedi?

Miralò ne' miei guardi,

Sè al mio dir tù non credi

*Alc.* Ti credo si son vintò;

Per radolcirmi il core.

Nè labri tuoi soauì

Fabrica come l'Api Amore i faui,

Idolatra ritorno al tuo bel Volto. (to.)

*Clor.* T'amo cor mio. (Se l'credi alle sei stol-

Mà ad'inuitar più d'vna Ninfa amica

Alla Caccia, couien che il passo il volga.

*Alc.* Teco verò.

*Clor.* Nò restà.

(sta.

T'attendo al Bosco, in tanto i cani apre-

Ti basti di saper,

Che t'amo; e non voler

Per or cercar di più.

Hò ben Core, che sà

Gradir la fedeltà,

Premiar la seruitù

Ti basti &c.

SCENA III.

*Niso Alcasto.*

**A** Mico iui in disparte

Tutto oseruai stupido il tutto intesi.

Così così difami

Quel bel, che a mè cedesti?

Così vendichi irato (quando

I tuoi dispreggi? ah m'ingannasti, è

Credo senza riuale

Amar di Clori il fulgido sembiante,

Qui più che mai di lei ti scopro amante

*Alc.* Ni-

ACT 1032  
Alc. Niso, à se lo confesso  
Ritacefa' ho nella spenta face  
Del Cieco Dio nol nego  
Amo, e son corrisposto  
Della beltà per cui tu in van sospirasti  
E duolmi douer dirti  
Ch' ella ride al tuo foco, à tuoi martiri

Ardi ai rai d'altro Sol  
Che Clori non ti vuol,  
Credito à me.  
Sei vago vezzoso  
Leggiardo, e amoroso  
Ma instabil di te  
Ardi in rai &c.

SCENA IV.

Niso.

Q Vanto Alcasto s'inganna  
Se crede, ch'io tralasci  
D'amar colei che à mio dispetto eg'ama  
Sò il capriccio di Clori, il suo dispregio  
Non mi turba ò sgomenta;  
Non trionfa in amor, cor che non tenta.  
Io godo in seruire  
Bizzara Beltà:  
Vn genio vinace  
M'allerta mi piace  
Diletto mi da.  
Io godo &c.

SCE-

SECONDO.

SCENA V.

Torna la Strada de Folti Platani che  
guida all'Albergo di Clori.

Idreno. Aurinda. Ergisto.

Vieni Ergisto, etù Aurinda  
Ritorna al tuo soggiorno.

Eu. Ti lascio: (ma nascosa  
Il tutto Ascolterò quini d'intorno.)  
Parte à celar' i trà alcune folte Pianta

Id. O' quant' è fido Amico  
Ch' esalar teo bramo [opprime:  
Gran tormento ch' il cor mi squarcia, e  
Erg. Alla mia fè partecipar ben puoi  
Senza rispetto alcun ogni tuo affanno.

Id. Mà dimmi, oue n'andasti,  
All'or che nel Giardino  
Muto à me t' inuolasti?  
Erg. (Finger m' è duopo) vidi  
Trà quei fiori vna Lepre  
Scorrer veloce, ond' io  
Col dardo la seguì; mà alle mie luci  
Ratta si tolle, e si saluo fuggendo:  
Narra il tuo duol, che le tue voci atrèdo.

Id. O Dio!

Erg. Che ti tormenta?

Id. Amore, e Gelosia.

Due Furie le più crude  
Ch'abbia il Regno d'Auerno  
Fà di questo mio seno vn viuo inferno.

Erg. Tù geloso? di chi? forse d'Aurinda?

Id. L'indouinasti; e quel ch' è peggio, sappi  
che

**A T T O**

Che dianzi a lei promisi  
Di scacciar dalla mète ogn'ombra vana  
Di geloso timor; ma più che tento  
Di non temer; geloso più di uento.

*Erg.* Onesta è Aurinda.

*Id.* E però bella ancora. (ora)

*Erg.* (Losà il mio cor, che per lei pena ogn')

*Id.* Vorrei pregarti: ma

Vi è qui alcun, che ci ascolti?

*Guarda Ergisto d'intorno pot dice.*

*Erg.* Algun non miro.

*Id.* Vorrei per accertarmi

Della fede Aurinda,

Che tu scaltro fingesti

D'amoreggiarla, e poi

Fedelmente auissarmi

S'ella à te corrisponde.

*Erg.* (Amica forte

Mi porge il crine,) e come

Io d'Aurinda saprò fingermi amante,

Se nel core già mai

Prouai lo stral del faretrato Infante?

Scufami à tal impresa

Abil non son ogn'altra cosa imponi.

*Id.* Non mi negar ti prego.

Si gran favor, e poi di me disponi.

*Qui Aurinda, scoprendosi in*

*disparte dice*

*Aur.* A bastanza ascoltai: sò che far deggio.

*Ciò detto parte.*

*Erg.* Ti seruirò: ) mà forse per tuo peggic.)

Per sodistarti

M'ingegnerò.

Fingerò

Vezzì, e sospiri

Fiam.

**S E C O N D O**

Fiamme, e martiri in adempimento.

In uenterò ol mio peggi non.

Per sodistarti &c.

ella non uenterò per me non.

**S C E N A VI.**

*Idreno, qual doppo auer alquanto pensato*

*scuotendosi dice.*

**M**iserome, che feci? e doue mai

Da cieca gelosia

Tra sportar ti lasciasti ò tolle Idreno?

Più cieco sò di quell'amor, ch'hò in seno

Pregar vn giouinetto, (glie!

Che scaltro finga amoreggiar mia mo-

O mal cauto! ò imprudente; ò pazie

Fabro de scornj miei, (voglie!

Io medemo farò? no, non fia vero;

Cangio voglie e pensiero.

Trouerò Ergisto e pregherò l'amico

Che sospenda gli assalti à vn sen pudico

Per troppo amar delira

Questo mio cor losò.

Mà che mai far poss'io

Se amor tiranno Dio

Il seno mi leuò

Per troppo &c.

**S C E N A VII.**

*Clori Aurinda.*

*Clori Aurinda.*

**A**urinda, e che r'induce

A cclarmi i tuoi guai

Narrami perche mai

Si

Si mesta ti rimiro  
*Aur.* Con ragione sospira  
 Qui doue is verde cuna  
 Ridono i fiori al lagrimar dell' alba  
 Spesso afflitta e solinga à pianger vengo  
 Il mio liato penoso  
 Col destino mi dolgo  
 Che mi strinse in catena à vn' Vom ge  
*Cl.* Tuo danno, tu che aueni  
 Al cor si grande brama  
 di prendere marito  
 Pur lo trouasti  
*Aur.* Ah taci  
 Co' tuoi mordaci accenti  
 Non accrescer ti prego i miei tormenti.  
 Se resto sciolta vn di,  
 Più non mi legherò  
 A' preghi, à vezzi, à pianti  
 Di lusinghieri amanti  
 Sorde l'orrecchie auro  
 Se resto &c.

S C E N A VIII.

*Clori.*

**A** regger l'opte mie (voglio.  
 Delle pene d'Aurinda apprendere  
 E se mai fia che vn giorno  
 In nodo marital stringermi brami (mi,  
 Vò scegliermi in isposo vn che nò m'a-  
 Se è ver che sol da amore  
 Nasca la gelosia  
 Vn, che non m'amerà  
 Geloso non farà;  
 Così

Così Marito, e moglie  
 Viuer potremo in allegrezza gli anni  
 Ei senza gelosia, io fuor d'affanni  
 E pazzia da vero amar  
 Se godere si può senza penar.  
 Se posso frangere  
 Lo stral ch'ho al cor,  
 Non creda amor  
 Più farmi piangere  
 Per chi il suo dardo sà rintuzzar  
 E pazzia &c.

S C E N A IX.

*Ergisto, Aurinda, Idreno  
 in disparte.*

(tutt'ardo

**P**er temprar quella fiamma, ond'io  
 Volgi o bella, deh volgi  
 A chi langue per te pietosa vn guardo  
*Qui Aurinda offerua Idreno non  
 veduto da Ergisto.*  
*Aur.* (Veggio Idreno che attento,  
 Stà geloso ascoltado: e questo il tempo  
 Di vendicarmi voglio  
 Con Ergisto mentir voci amoroze:  
 A chi pene mi dà, tormenti io rendo;  
 Perdonami onestà s'ora ti offendo.)  
*Erg.* Ardo o bella, e vengo meno  
 Al balen di tua belra.  
*Aur.* Quell'ardor, che porti in seno  
 Il mio gel stemprando va  
*Idr.* (O inonestà! o infedeltà!)  
*Erg.* Dal tuo labbro vn bacio aspetto  
 Per conforto al mio languir.

28. **A T T O**

*Aur.* Pur che taci io ti prometto  
Compiacer al tuo desir.

*Idr.* In (Io non posso più soffrir.)  
S'inoltra per avvicinar si ad *Aurinda*?

*Erg.* Ma quando è cara.....

*Qui Idreno (d'ognolo stimando accostarsi ad  
Aurinda s'appressa ad Ergisto.*

*Idr.* Ah per fida, ah sleale.

Pria che macchi il candore

Dell'onor mio tisbranerò quel core

Ch'è di voglie lascive infame nido.

*Aur.* (Arrabbia pur: di tue sciocchezze io  
[rido.] parte

**S C E N A X.**

*Idreno, Ergisto.*

*Erg.* **D**immi o Ninfa impudica.

A chi fauelli

*Idr.* Parlo ad *Aurinda*!

*Erg.* Ella è partita.

*Idr.* Ah indegna.

Mà tu *Ergisto* in tal guisa.

Fauorisci l'amico?

*Erg.* In che t'offesi?

*Idr.* Giusto Cielo mi trasse.

Qui opportuno ad vdirti (ti)

*Erg.* Ciò che vdisti, ed oprai fei per gradir.

*Idr.* Ti ringrazio o *Pastor*, mà nõ ti credo.

Con *Aurinda* mi basta.

Ciò che opratti fin or; di più nõ chiedo.

*Qui Idreno parte*

*Erg.* Folle è costui, se crede

Ch'io rallenti l'asalto

Or,

**S E C O N D O.**

Or, che già cominciai

A intenerir quel duro cor di smalto.

Comincio à sperare

Fortuna in amor

Più cruda; e ritrosa

Non è la vezzosa

Ch'io porto nel core

Comincio &c.

**S C E N A XI.**

*Clori, Alcasto, Niso.*

**C**into da forte rete (annida

D'ogni intorno è già il Bosco oue s'

Il feroce Cinghial, che di *Pastori*,

E di *Ninfe* suol far stragi crude li

Chi di voi gloria brama

Alla *Caccia* mi segua; e chi l'uccide

Con coraggio, e valore (re)

Aurà in premio d'amor tutto il mio co-

*Nis.* Mi contento

*Alc.* Mi appago

*Clor.* L'vno e l'altro per or farà il mio vago

Ambo al pari amerò

*Nis.* ) à 2. Io di lui più fedel bella farò

*Alc.* )

*Clor.* Fate se voi volete

Che il merito di ciascū io ben distingua

Che fauellino l'opre e non la lingua.

**S C E N A XII.**

*Clori.*

**Q**vanto rider mi fano

Questi folli amatori

B 3

Cre

**A T T O 2**  
Creded'essereogn'vno il mio diletto  
Mà seun nò sà qual fiamma m'arde in  
Faccia ogn'vna come Clori (petto.  
Chi desia prendersi gioco  
Degli amanti d'oggi.  
Tenga occulto il suo bel loco  
Mà con tetti fnga amor  
E ad ogn'vò dica di sì.  
Faccia &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

**A T T O**

**TERZO**

**SCENA PRIMA**

Altra Parte del Giardino  
di Clori.

**I**O nell'onor tradito  
Da moglie indegna, e da vn'amico infi-  
Scherno vil de Pastori  
Esser dourò da ogn'vn mostrato à dito?  
Io per l'Arcadia (o Cieli!)  
Dourò soggetto à mille scorni, ed onte  
Al par di queste Lucie  
Ocurato il mio onor portar in fronte;  
E sarà ver, che Idreno  
Inuendicata lasci  
Si graue offesa? nò: dal Regno immòdo  
Del baratro profondo  
Pien d'ira inuochero: sdegno sta meco,  
Le cieche Erinni à vendicar vn Cicco,  
Furie dell'Erebo  
A me venite.  
In questo seno  
Sù sù versate

B 4 Tut.

82  
A T T O  
Tutto il veleno  
Che in voi nutrite.  
SCENA II.  
Aurinda Idrinda

Qual mal nato furor, qual ira insana  
T'agita o sposo?  
Idr. Ancora  
O si indegna condurti al mio cospetto?  
Lauerò col tuo sangue  
Le macchie fatte all'onor mio.  
Aur. Che parli? (coltarti)  
Idr. Non fu sordo il mio orecchio ad as-  
Aur. T'ingannasti  
Idr. Ammutisci  
Mascherar d'innocenza  
Tenti ancor le tue colpe.  
Con ardir si orgoglioso?  
Aur. Queste son le promesse  
Di non esser mai più di me geloso.  
Idr. Temeraria concentra  
Nel profondo del sen voci si ardite  
Ne in asprir più al mio cor le sue ferite.

SCENA III.  
Aurinda  
Pouero cieco ancor non ben conosci  
Di qual tempra perfetta  
Sia la mia fe: ma l'ira tua condono  
Se da ciò che mi vdisti  
Con

33  
T E R Z O.  
Con Ergisto mentir per vendicarmi  
Mi credi rea, benché innocente io sono.  
Hà cent'occhi gelosia  
Mà agli amanti i lumi accieca.  
Chi veder tutto pretende  
In amor pocco l'intende  
Ne al suo cor mai pace arrecca  
Hà cent'occhi &c.

SCENA IV.  
Bosco  
Niso con Asta alla mano... Alcasto  
con arco strali e faretra.

Alcasto è questo il tempo. (de  
Di far veder chi di noi sia più pro.  
Alc. Niso nell'ardue imprese  
L'opra è quella, che l'Vom fregia di lode  
Nis. Già de Pastori il numeroso stuolo  
Stà in più parti diuiso, e omai nel Bosco  
Rimbomba il suon di strepitoso corno.  
Con feroci Latrati  
I molossi adirati  
Sfidan le belue à sanguinosa guerra.  
Il più forte, e il più ardito  
Di noi sarà chi nel fier Cinghiale atterra  
Alc. Già di faetta acuta  
Armo quest'arco  
Nis. Et io Diana inuoco  
Acciò Suenar la Belua rìa mi faccia  
Alla caccia, alla caccia.  
Segue combattimento d'alcuni Cacciatori  
contro d'un Orso.  
B S SCE.

34. A T T O . I

immortibus regnum est ipse ho D.  
 . . . . . S C E N A . V .

Clori.

**V**Er di allori coronate  
 Il bell'Idolo, che adoro.  
 Il Mostro delle selue  
 Il terror de' Pastori in seno a l'erbe  
 Caduto, è al fin per mà d'Ergisto ucciso;  
 Degno d'immortal fertò è il suo cria  
 Mà cherimiro o Dei. (d'oro.)  
 Qual oggetto funesto  
 Scorgono gli occhi miei?

S C E N A . VI.

Alcasto: Niso, che guidano Ergisto.  
 ferito. Clori.

**C**Orraggion Pastore.  
 Erg. Soura quel tronco, o amici  
 Lasciate ch'io mi adagi.  
 Cl. Ergisto, o Dio!  
 Tu oistelo? e come?  
 Erg. Il fier Cinghial già estinto.  
 all'or che i fiati estremi  
 Tra l'erbe, e gli spirò col duro dente.  
 Nel fianco mi ferì, ma legiermente.  
 Cl. Niso, Alcasto partite;  
 Sì veloci recate  
 Balsamo a le ferite.

Alc. Pron-

T E R Z O . 35

Alc. Pronto è bella à tuoi cenni in  
 In segno di mia fede  
 Parto à seruirti.  
 Nis: lo pongo l'ali al piede.

S C E N A . VII.

Clori, che sciolta si dal fianco una candida  
 cinta v'è a fasciare la piaga ad Ergisto.

**C**OL candor di questo lino  
 Di mia fè: simbolo vero.  
 Pastor rigido, e se vero,  
 Fermerò  
 L'vicita  
 Al sangue;  
 Fascierò  
 La ferita  
 A un Sole e sangue.  
 Erg. Queste gocce stillanti  
 Dal fianco aperto ingemmano cadendo  
 Di rubini il Diadema alla mia gloria:  
 Sempre aspersa di sangue è la vittoria:  
 Cl. Tu alle vittorie auuezzo  
 Trionfasti o crudel di questo core,  
 Erg. Deh taci, ouer non mi parlar d'amore  
 Cl. Al fianco tuo ferito  
 Porgo pietosa aita  
 E tu al mio cor plagato  
 Si picciolo conforto  
 Puoi negar dispierato,  
 Col vietarmi, ch'io teco  
 Non fauelli d'Amor.

Erg. Cupido abborro.  
 B 6 Cl. Odi

36. **A T T O . I**  
*Cl.* Odi chi t'ama, non è il tuo d'oro  
 Non ricusar almeno ch'io ti serua  
 Come schiava: già vedi (sfoghi  
 Ch' hò le catene al cor: lascia, ch'io  
 In seruidi sospiri  
 La fiamma del mio sen, lascia ch'io spiri.  
 L'anima trà le braccia  
 Di chi al mio cor focoli strali auuenta,  
 E poi crudel, io morirò contenta.  
*Erg.* Clori, deh se tu m'ami  
 D'altro fauella, e al duolo mio soccorri.  
*Cl.* Al mio vicino Albergò  
 Ti condurrò: con balsami vitali  
 Darò alla piaga tua dolce ristoro. (ro.)  
*Er.* Che tardi andiam. (così vedrò chi ado-  
*Cl.* Vieni ò caro, e questo braccio  
 Al mio Ciel serua d'Atlante.  
*Erg.* Vengo sì, ma vn cor di giaccio  
 Teco guidi o Clori amante:  
*Cl.* Vieni ò caro, questo braccio  
 Al mio Ciel serua d'Atlante.

**S C E N A VIII.**  
*Alcasto. Niso.*  
**A** Rdo per vn ben volto  
 E vitio amando in penetrali  
 Vn biondo crin disciolto  
 Formò le mie Catene  
*Nis.* Alcasto oue è la ninfa  
*Alc.* Ai tetti suoi vicini  
 Aurà forse gaidato  
 Il ferito Pator: Seguir la voglio.  
*Nis.* Dell'orme tue seguace  
 Anc'io

**T E R Z O .** 37  
 Anch'io farmi risoluo.  
*Alc.* Hai troppo orgoglio.  
*Nis.* La beltà che tu pretendi  
 Ti sò dir che farà mia.  
 Se ella auesse mille amanti  
 Non aurà giamai, fra tanti  
 Chi di me più fido sia.  
 La Beltà &c.  
*Alc.* Quel Cupido, ch'hai nel seno  
 E vn amor senza speranza,  
 Mio farà quel bel che adori  
 Per condurti in braccio a Clori  
 Poco val la tua costanza.  
 Quel Cupido &c.

**S C E N A IX.**  
 Tempio di Apollo.

*Clori seguita da vn Choro di Ninfe Caccia-  
 trici. Vna delle quali porta sopra vn baci-  
 le d'argento il capo reciso del trafitto Cin-  
 ghiale.*

**B** iondo Numè di Pindo,  
 Che l'Olimpo lasciasti  
 Per seguir il bel volto  
 Della Ninfa, che amasti;  
 E cangiato in Pastore,  
 Sù le riuè d'Anfriso  
 Saettasti con l'arco il fier Pitone;  
 Tu che in aspra tenzone  
 Del Cinghial crudo, e forte  
 Il mio vago adorato  
 Inuolasti alla morte,

Dal

38 **A T T O.**

Dal mio core d'iuoto  
Deh riceui ti prego  
Questo capo reciso in vnil voto.

*Qui appende vna Nmsa alle mura del  
Tempio la testa del Cinghiale,*  
Ma tempo è ch'io ritorni  
Pastori amici a riueder quel ciglio  
Vn di cui raggio sol dolce, e Sereno  
L'anima mi rapì fuori dal feno.

Viuo ma senza core,  
Perche più in sen non l'hò,  
Quel ladro  
Leggiadro,  
Che pien di furezza  
Cru dele mi sprezza  
Amè lo rubbò.  
Viuo &c.

**S C E N A X.**  
*Idreno.*

**E**R gisto ne' miei tetti  
Sù le piume adagiato?  
O Clori, che facelli?  
Doue l'hai tu guidato?  
Fuggo da quell'Albergo in cui s'annida  
L'autor delle mie doglie; Aurinda ab-  
Odio me stesso, e sò sì disperato, (borro,  
Ch'io cieco non fossi  
Acciecar mi vorrei  
Per mai più non veder chi m'hà ingan-  
Seglierò per mio tetto  
Questo Delubro fatto, e vnil seruendo

Ai

**T E R Z O.** 39

Ai Ministri del Dio, che Arcadia adora,  
Qui nel Tempio farò la mia dimora.  
*Siferma appresso una colonna del Tempio.*

**S C E N A XI.**

*Ergisto. Aurinda. Idreno dalli sudetti non  
offeruato.*

**T**Hò pur giunta o crudel,  
*Aur.* Fin sù le foglie  
Di queste sacre mura  
L'oneltà mia non è da te sicura?  
*Id.* (Ch'odo! fogno, o son desto?)  
*Aur.* In vano per seguirmi.  
Il letto abbandonasti.  
*Erg.* Al fianco offeso  
Duolo alcun più non sento,  
Solla piaga del cor mi dà tormento?  
*Id.* (Ah perfido.)  
*Erg.* Mia cara.

*Aur.* O là raffrena  
A indegne brame il corso,  
Ne rallentar alla lasciuia il morso.  
*Erg.* Crudel non prometteli  
Darmi vn bacio amoroso?  
*Aur.* Or non m'ode il mio Sposo,  
Segli attento qui fosse ad ascoltarmi,  
Ancor per vendicarmi  
De' suoi gelosi insulti  
Teco amor fingerei;  
Ma diuerso dal labro il core aurei.  
*Procura auanzarsi verso la Moglie doue  
valla a parlare.*

Oa

40 A T T O I

O cara Spola, il tutto a pieno vdij. A  
*Aur.* Amato Idreno.  
*Erg.* Amico.  
*Id.* Che amico? t'allontana, (go.  
 O vibro il colpo, e'l duro legno io strin-  
*Erg.* Perche meco t'adiri?  
 Sai pur che cò Aurinda amor io fingo.  
*Id.* Tu fingi eh?  
*Erg.* Sì.  
*Id.* Non ti dis'io poc' anzi,  
 Che dessister douessi  
 Da tal impresa è Pastorel sagace?  
 Allontanati pure,  
 Che questo finger tuo nulla à me piace.  
 Aurinda di tua fede  
 Proua hò, che basta; amate ben còdona  
 I miei cieci furóri; e tu, se brami  
 Essermi amico, parti.

SCENA XII.

*Clori. Ergisto. Aurinda. Idreno.*

Che parta Ergisto? e che ti moue ò  
 Si sdegnoso à scacciarlo? (Idreno  
 Da queste sacre, e riserite soglie?  
*Id.* Star nel Tempio non deue  
 Chi insidio temerario  
 L'onestà di mia Mòglie.  
*Cl.* Aurinda è vero?  
*Aur.* Ergisto à te risponda.  
 Ei ben sà quante fiate  
 Importuno mi chiese  
 Dolce conforto al suo amoroso ardore  
 Cl. Sei

T E R Z O. 41

Cl. Sei tu il Pastor, che nò conosce Amore?  
*Erg.* Io non amai, mà finto. (ad Erg.  
 È l'amor mio per sodisfar Idreno,  
 Che d'Aurinda geloso  
 Per accertarsi di sua fè pregommi  
 Cò lei fingere affetti.  
*Id.* Ah troppo al viuo  
 Finger sapetti ò Pastorel lasciud  
*Cl.* Tu quegli sei, che in petto ad Erg.  
 Mai nò prouò del cieco Nume il dardo?  
 Ergisto, Ergisto, o quanto sei bugiardo.  
*Erg.* Scoperta è la mia frode;  
 Ma se ottener non posso  
 Là beltà; che mi fugge, amerò Clori.)  
 Bella, se teco finì à Clori.  
 Non conoscere Amor, te sola incolpa:  
 La tua gran bizzaria, che di schernire  
 Ogni amante Pastore, hà per diletto,  
 Creder mi fè, che fosse (fetto.  
 Più capriccio il tuo amor, che vero af-

SCENA VLTIMA.

*Alcasto. Niso. Clo. Ergisto. Aurinda. Idreno*

Ergisto in onor tuo  
 Per allegrezza del Cinghiale ucciso  
 Festeggiano i Pastori, e coronate  
 Dittondi le lor chiome  
 Cantano lieti applausi al tuo bel Nome.  
*Erg.* Lo strale, ch'io scoccai  
 Retto fù da quel Nume, (lume.  
 Che quis'inchina, e reca al Mondo il  
*Cl.* Opportuni giungeste  
 Pa

42 **O T T O.**

Pastorelli vezzosi: hò già risolto  
 Elleggermi in isposon  
 Chi di voi più m'aggrada il vostro bello  
 Alle nozze mi piega.  
*Alc.* ) (Oh fossi io quello!  
*Nis.* ) (ad Erg  
*Cl.* Per tè indegno nõ v'è speranza alcuna.  
*Erg.* Pazienza: così vuol la mia sfortuna.  
*Cl.* Disponeteui in gito  
 a Niso, e ad Alcasto.  
 Pria d'elleggermi alcuno  
 Vò mirar ben ciascuno  
 Dalle chiome alle piante.  
*Aur.* (O che vmor strauagante!  
*Cl.* Nel tuo ciglio stà raccolto  
 Più d'vn raggio luminoso,  
 Ma quel brio, che porti in volto  
 Mi par troppo dispertoso.  
*Aur.* (Quant'è bizzarra!)  
*Cl.* Vdite voi, ch'attenti  
 Aspettate d'udir qual fia il Pastore,  
 Che m'ho scielto in isposo.  
*Nis.* Felice sòn, se tocca à mè tal forte.  
*Cl.* Ergitto è mio conforte.  
*Erg.* O fortuna!  
*Aur.* Che sento!  
*Alc.* O deluse speranze!  
*Nis.* O fier tormento!  
*Cl.* A te benche sdegnosa  
 Fin si poc'anzi disprezzarti, o caro,  
 Sposa, e amante mi porto  
 Doppo varie tempeste  
 A ritrouar fra le tue braccia il porto.  
*Erg.* Io baccio quel nodo,  
 Che al sen tuo mi stringo;  
 Con-

**T E R Z O.**

43

Contento al fin godo,  
 Ne Ergitto più finge.  
*Cl.* Niso, e Alcasto, che siete  
 Presenti a' miei sponsali,  
 Or comprender potete  
 A pien dall'opra mia,  
 Ch'il mio amor verso voi  
 Altro amici non fù, che bizzaria.  
*Nis.* Clori addio.  
*Cl.* Doue vai?  
*Nis.* Ad appender vn voto alla Fortuna,  
 Di mai più nõ dar fede à Donna alcuna.  
*Alc.* Ed io, giacche m'auueggio, (par.  
 Che le femine belle  
 Di schernir chi le adora hãno per legge,  
 Lascio gl'amori, e à pascer vò la Grege.  
*Id.* Col tuo Sposo gradito [par.  
 Clori in pace rimanti: alle tue nozze  
 Splèda propizio in Ciel l'astro di Gioue,  
 Ch'io mutando foggiorno  
 Vò con Aurinda ad abitar altroue.  
*Aur.* Vengo anch'io mà il Cielo sà  
 Con qual cor vengo con te;  
 Sò che mai non cesserà  
 Quel timor che hai di mia fe  
 Vengo &c.

*Fine del Drama.*